

7^{to} - amey.

10^{to} - 10^{to} - 10^{to}.

Non è dubbio alcuno che dai dan dipendono i miglioramenti. Ottimo
era il un; potrei vero le cose smite da Vienna, delle quali pare
n' potersi dubitare. Ben mi spiace che dubitare si si possa della
proprietà del Duca di Baviera, che è vent' una perdite
per il Re. Benchè ella sari agevole compenaro d'egli si
congruente gli med. Ma essendo già comandato dal Duca. Se
casi sono ma per si austriaci in cinquante anni spinge. Dopo
trave perdere soffere massimo. nella loro ultima vittoria, obbli-
gati di avere in Prussia un numero preciso come in
città di fede ancor dubbio, di avere dei dipendimenti finanziari
alle piazze di Briga, di Neisse, di Glatz e di Lignitz si trovano
tuttavia
con un esercito a fronte in Slesia che si va tutto di ingrandendo,
la Prussia è invasa, donde cavano la sussistenza, ed è chiara
loro la parte. dove sono entrati nella Slesia. Si vedrà che
come ripareranno i loro Generali agli scatti che ha messo il Re
che ne è vent' ginare valentissimo.

Se si conferma la nuova del. Svezia, che ha molto
del venisimile, ne avrà ancora da far ginare. E verso l'
Elba non saranno i Prussiani gran fatto a loro agio.

Un ringraziamento della ricorrenza mi dare intorno all'atto che ha
preso da uscire in pubblico. Io risponderò all'anno martedì venturo;
e dopo quello assicuro dell'obbligo che io si sono per la moneta
menzione che fa di me nella L^{ta} sua; non lauro di figli che ben
mi sarei aspettato che il P.^{re} Bettinelli, q^{to} lo prego di essere l'editore dell'
opera annunziata al pubblico nella sua L^{ta} stampa, mi aiuti

fatto un motto di tal suo disegno. L'anno più che avendomi egli ri-
chiesto tempo fu di volere unire i miei vasi co' suoi, e con gli altri.
Abbe Inghini, io non ci volla' acconsentire: e ciò fu per entrare in
fazioni e dispute letterarie, dalle quali io sono alienissimo.

Vengo ora a un affare economico, di cui vi prego a volere essere
il regolatore. Sapete che l'Abbe Inghini è ora a Padova, e si tratta
di farlo leggere e di fargli avere un beneficio, mi disse che con 150 ducati
l'anno l'avrebbe reso felice. Così disse allora; e da questo dipende la
sua felicità, gl'elo farò io. Ma al tempo in cui si pagai ogni anno 150
ducato. Venuto in Italia egli mi fece compiere quella cosa che
si chiama. E quando io mi partii me ne andai domandando
un giorno qual disposizione io facevo intorno alla cosa, si rispose
che siene faceva dono con condizione che non appartenesse di
esso neppure a mio uso. Pagavo ogni alcune esecelle ~~queste~~
ma il mio cameriere e lui, per le quali io debbi' motivo di essere
molto mal contento. ^{di lui} A segno che l'Abbe mi parlò degli uffici
troppo anche sonqni. E temendo non io si levassi i 150 ducati mi
propose di rilanciare la cosa a condizione di averli assicurati in
vita. ^{io non meno riposi, ma} Dopo alcuni giorni che io si parlò di tal sua propo-
sizione, vi fece rimanere diffidente che ci venne come a rimettarla.
Io non credetti vi fare del mio more a impararvi no, e continuai
a passarsi, come prima, 150 ducati. Altre cose avvennero ancora,
per le quali io conobbi di non aver ^{creato nel cuore di} in quel uomo quei sentimenti,
a quali dovea impegno la parimente. Ora tutto questo giunta
voul' concludere che io vorrei ricevere la cosa per noi. Vomei però che
ciò fare ne misimi male. Però che gli abinque la cosa in vita sua.
2º che anche l'assunzione di avere pure in vita sua i 150 ducati, come
me lo propone, e me ne prego gli mad. E perché la cosa si

faceva co' fiocchi della parte mia, non sarei lenuno di acconsentire
altre 30 ducati; conchi' egli aveva 200 ducati in tutto. Vi prego
considerare la cosa, e vedere se le mie e mia cameriere sieno salve
in questo mio disegno. Apprendo che l'avrete, e io come mi vi
potete dare esecuzione. Da qui a pochi giorni io debbi' scriverli qualche
denaro di questi anni dato fuori per me per l'affare, e altre somme di
minutolo. Usciti ovunque per pregare da me di pagafelo, pregalo per
voi di porgerlo a Voi. Voi si poteste con la mia buona maniera, e si
propone l'affare, non dandogli altro denaro se non quello che
avete, o basterà per conto mio, intanto a non che l'affare si
sia ultimato, e conchiato. ~~Se~~ ^{mi pare} ci sono per quella cosa due tre
scritture, una con la quale io ne pagai ^m 2 ducati per conto
dell'Abbe Inghini, in tutto del quale dovea rimanere, un'
altre per cui la cosa rimane mia, e una 3ª per cui io la
cedo all'Abbe, come se egli mi avesse dato il denaro. Queste
scritture bisogna riavere, e farne una, per cui si nomi, che bene
appaia in una delle antecedenti scritture che io debbi' la cosa all'Abbe
per denaro da lui a me dato, ciò fu per me e per il dono, e che io ora
la ricompensi da lui assicurandogli in vita i 150, o 200 ducati, e
permettendogli l'uso. Le bisogna che perio' vi mandare per me,
facemene un cenno, e ciò sarà pronto. Perdonate la lunghezza.
ma preme per tutto che l'affare sarà da voi terminato quasi
in minor tempo che io non ho peso a scrivervi le cose.
addio amato. E addio V. M. D. abbreviatamente la vostra
tutta che vomei troppo buona l'ora di minutarla.

N. 12. 16.

Al Monfieu

Chapieu Comte Algarvi

franco Ferrara

a Venise

